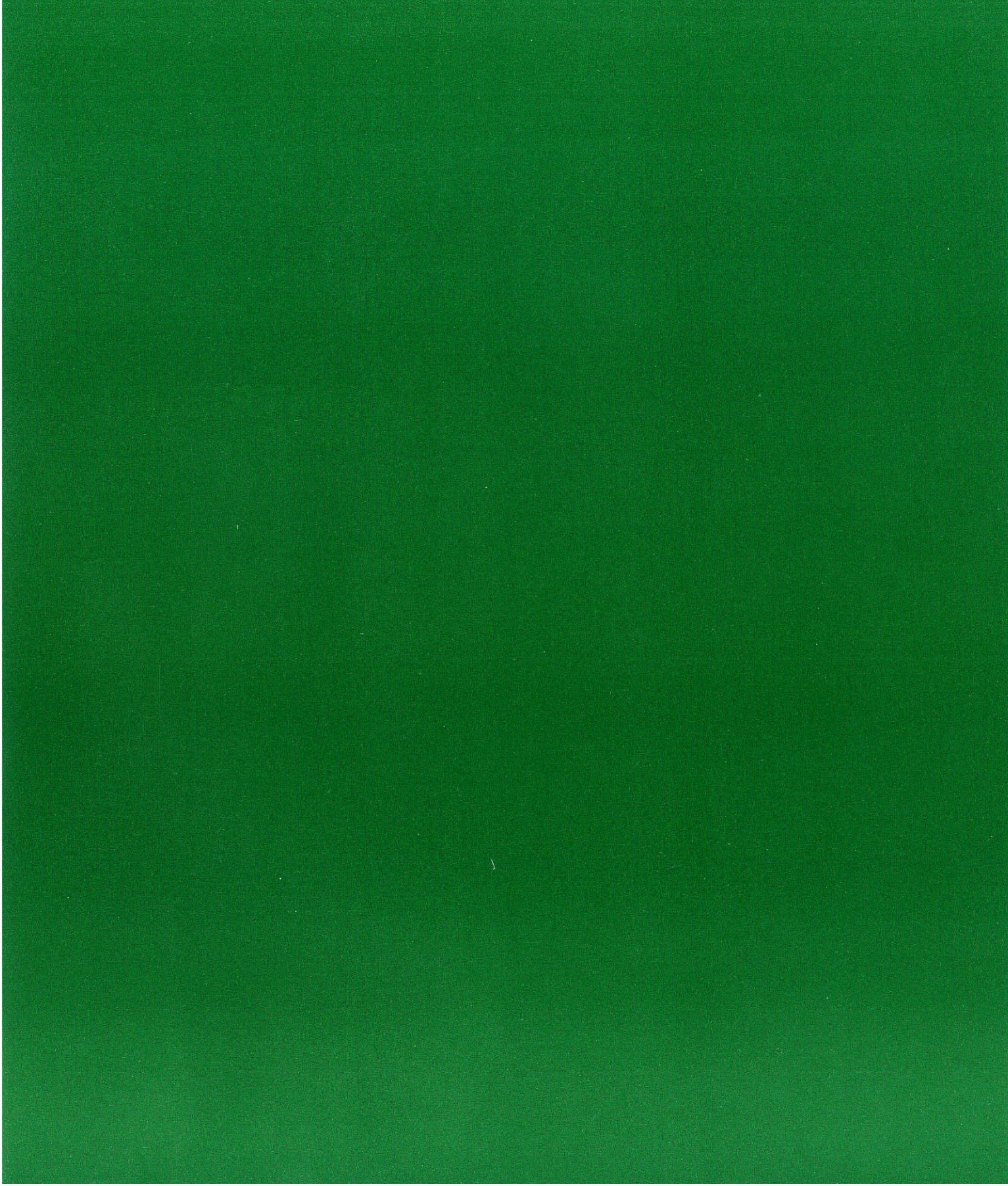


CONTRIBUTI



MONTE IATO: LA VENTISETTESIMA CAMPAGNA DI SCAVO



Fig. 1 - Frammento di satiro in calcare S 53. Alt. 0,54 m.

a nord-est della casa a peristilio 1, quello della casa a peristilio 2, e le investigazioni nel quartiere orientale, sono continuati², mentre è rimasta sospesa la ricerca nella zona del teatro.

Segnaliamo, per iniziare, il ritrovamento sporadico, nel quartiere orientale, a 100 m circa a valle dello scavo in corso, di un frammento di statua (S 53) (fig. 1) in calcare da parte dell'Assuntore di Custodia Giuseppe Di Liberto. Si tratta del frammento di una figura di sati-

ro La ventiseettesima campagna di scavo dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Zurigo a Monte Iato si svolse dal 17 marzo al 18 aprile 1996¹.

I lavori hanno interessato, come negli anni precedenti, l'agorà e l'abitato greco. Sono stati proseguiti gli scavi stratigrafici nella casa greca a cortile. Lo scavo

teatrale con superficie piuttosto consumata, del tutto analogo a quelli provenienti dall'edificio scenico³, con la sola eccezione che gli manca la ghirlanda trasversale sul petto. Si distingue il ventre con ombelico, la gonnella di pelo e parte delle cosce. L'altezza del frammento è di 0,54 m, l'intera statua doveva avere formato d'uomo. La funzione del satiro, che non può venire dal teatro e neppure dalla sottostante necropoli⁴, rimane per ora ignota, anche se è ovvio che doveva far parte di un contesto architettonico, in quanto addossato a un fondo di poco spessore.

Un ritrovamento sporadico è pure un sigillo in piombo (fig. 2)⁵ che conserva pure la parte che forma la chiusura. Il bollo a forma di Π con A iscritta ricorda l'iscrizione analoga su una gradinata del teatro greco di Iaitas⁶. Le due iscrizioni non saranno contemporanee, in quanto la A del bollo ha una barra centrale spezzata. Nei due casi il significato dell'iscrizione rimane comunque aperto.

L'agorà

• La zona del portico settentrionale dell'agorà

Anche quest'anno lo scavo è proseguito su scala limitata⁷. In un ulteriore saggio (fig. 3), ad est di quello aperto l'anno scorso, è stato raggiunto il livello medievale e si riconosce un altro vano. L'intenzione è di congiungere questi saggi con lo scavo dell'angolo nord-orientale dell'agorà del 1988⁸ e di rintracciare possibilmente la continuazione del muro di fondo del portico settentrionale⁹.

• La zona sud-orientale e meridionale dell'agorà

È stato scavato parzialmente il vano antistante i tre vani a sud del lato meridionale dell'agorà (fig. 4), definiti nel 1994¹⁰ e scavati nel 1995 e nel 1996¹¹. Come avevamo già visto prima¹², questo vano ha un pavimento in calce giallastra. La profondità è di soli 2,8 m ed è limitato, a sud, da un muretto; non si tratterà quindi né di un portico né di un cortile, ma di una specie di corridoio. Questo pavimento è stato trovato parzialmente ricoperto di un crollo di tegole, tra cui un frammento con bollo parzialmente conservato che integra un frammento di bollo, trovato prima e anch'esso parzialmente conservato¹³; la lettura del



Fig. 2 - Sigillo in piombo V 1514. Largh. 4,9 cm.



Fig. 3 - Saggio sul lato nord dell'agorà, da est.

nuovo frammento resta però incerta.

Sul lato orientale lo scavo che segue il portico è stato allargato a nord ed è stato liberato un altro tratto del lastrico della piazzetta e del muro di fondo del portico (fig.5), mentre lo stilobate si rivela mancante; la zona è ricoperta da costruzioni medievali. In questo settore è stato trovato il frammento di una curiosa antifissa (fig.6), rappresentante possibilmente una Gorgone, di stile non greco¹⁴.



Fig. 4 - Il vano antistante i tre vani a sud dell'agorà, da ovest.

Un importante problema finora non ancora risolto è la configurazione architettonica del lato sud dell'agorà, alla soluzione del quale erano stati dedicati già lavori anteriori¹⁵, sospesi negli ultimi anni a favore dello scavo degli ambienti stuccati sopra menzionati e quest'anno ripresi. La zona era densamente ricoperta da ruderi medievali che si sono dovuti in parte rimuovere. Riutato in un muro medievale si è scoperto un altro frammento dell'iscrizione dedicatoria del teatro greco (fig.7)¹⁶ che non ne permette comunque per ora una lettura più completa¹⁷. Dopo la scoperta dell'iscrizione dedicatoria del *bouleterion* di Segesta¹⁸ si pensa, anche per l'iscrizione del teatro di Iaitas, a

un testo più lungo, disposto forse su più lastre allungate. Da un contesto medievale in questa zona proviene anche una scodella con decorazione a tre spirali e linee tremule intermedie (fig.8), variante finora rara delle scodelle a spirale molto diffuse a Monte Iato¹⁹.

La pianta della zona sud-orientale dell'agorà (fig.9) si presenta ora come segue. Il vano sottostante il portico orientale²⁰ si estende su tutta la profondità delle

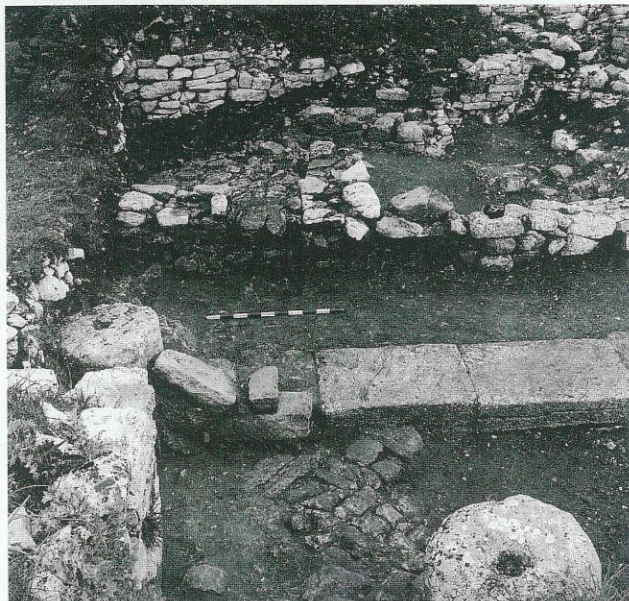


Fig. 5 - Particolare del portico orientale dell'agorà scavato nel 1997, da ovest



Fig. 6 - Antefissa Z 2945. Alt. 9,3 cm.

camere del portico. La suddivisione che abbiamo ipotizzato²¹ consiste in un tratto di muretto a sud con porta, mentre il corrispondente muro a nord non risulta conservato. Ad ovest della porta il muro di fondo ellenistico si conserva soltanto in un tratto secondario. Alcune ceramiche romane²², tra cui un calice-incensiere (fig. 10)²³, provengono da un livello di uso della

prima epoca imperiale.

Ad ovest del vano descritto si è trovato un canale di funzione non ancora precisata, in quanto il suo sbocco a sud rimane ignoto. Segue un altro vano ad ovest che si estende oltre il limite del portico, di cui non si conosce l'accesso. Il muro settentrionale ha due fasi²⁴. Fa angolo ad ovest il che indica che ad esso non seguiva un altro vano ad ovest.

Tra i resti del lastrico dell'agorà e il muro di limite sud di essa è stato poi aperto un saggio che doveva chiarire la situazione ellenistica al momento della

costruzione dell'agorà stessa. Si scoprì una massicciata di pietre che si estende su tutta la zona, ovviamente un riempimento destinato a preparare il terreno per la costruzione della piazza. Al di sopra si è infatti trovato, solo parzialmente conservato, il sottofondo per le lastre stesse. Si può dimostrare così che il lastricato della piazza, che più ad est si addossava probabilmente ai muri di fondo dei vani descritti, si estendeva nella zona del saggio almeno fino all'altezza del muro posteriore di tali vani, ma probabilmente addirittura fino al muro di limite sud della piazza, e cioè fino agli ambienti stuccati scavati l'anno passato²⁵. I materiali raccolti in questi strati²⁶ confermano la datazione della costruzione della piazza dell'agorà intorno al 300 a.C.²⁷.

Gli strati descritti ricoprono una stratigrafia anteriore che poggia direttamente sulla roccia viva (fig. 11). Questa consiste, nella parte sud, in un calcare bianco come è stato trovato anche nel vicino vano con la cisterna sotto il portico orientale²⁸ e anche nel vano ad occidente ad esso, sopra descritto. Nella parte nord del saggio si è trovata invece la roccia arenaria che forma il fondo roccioso di gran parte della superficie della montagna. Come avevamo già visto precedentemente la struttura geologica dell'altipiano inclinato sul quale si estendeva la città di Iaitas consiste in un bacino formato di arenaria tra due rilievi di calcare bianco, quella settentrionale formante un precipizio impressionante²⁹, quella meridionale, meno alta, affiorante solo in alcuni punti³⁰.

Al di sotto dei riempimenti dell'inizio del periodo ellenistico connessi con la costruzione dell'agorà, si sono trovate strutture più antiche, ovviamente resti di attività arcaiche anteriori alla costruzione dell'agorà ellenistica. Si tratta di due muri non connessi tra di loro con un orientamento obliquo rispetto a quello della più recente agorà. Il muro meridionale (fig. 12), largo 0.65 m, era stato inserito nel calcare della montagna e risulta tagliato a sud dal muro meridionale dell'agorà stessa. Associato alle sue fondazioni fu trovato, assieme a materiale indigeno soprattutto della terza fase, con qualche elemento di quarta fase, un frammento

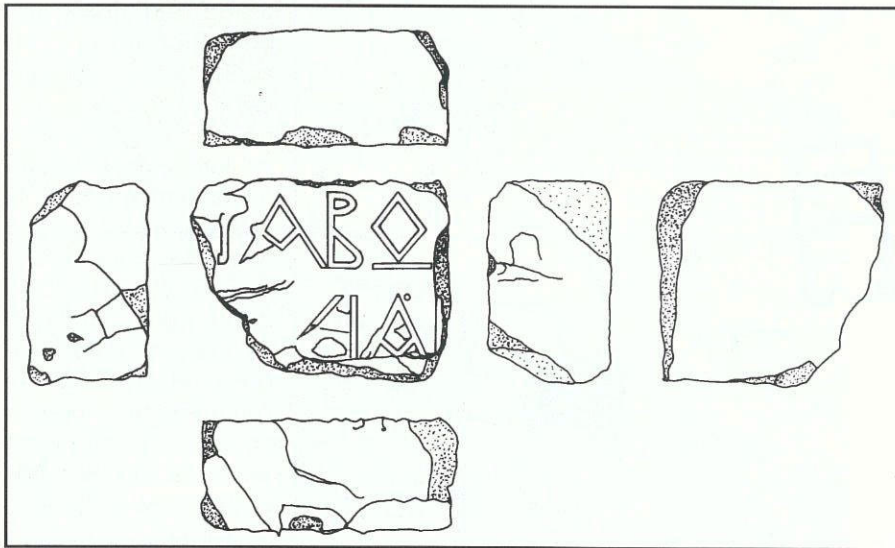


Fig. 7 - Frammento nuovo dell'iscrizione dedicatoria del teatro I 5, disegno. Alt. 29 cm.



Fig. 8 - Scodella K 17588 con tre spirali e linee tremule intermedie. Diam. 19 cm.

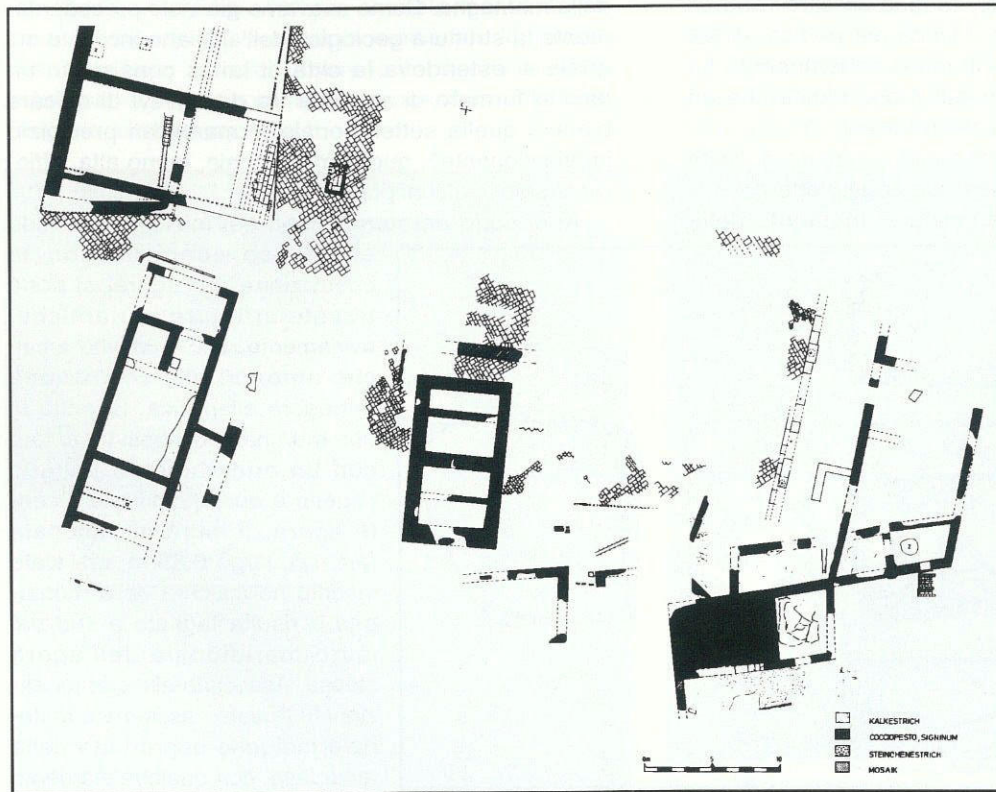


Fig. 9 - Zona meridionale dell'agorà di Iaitas. Pianta schematica 1997

d'orlo con decorazione a tremoli verticali di una kotyle medio - o tardo - corinzia (fig. 13)³¹; il muro sembra quindi risalire possibilmente agli anni intorno al 550 o addirittura alla prima metà del VI sec. a.C.

Il muro settentrionale (fig. 14) con una larghezza di 0,5 m non si lascia per ora datare. Ad esso addossata è stata trovata un'oinochoe indigena decorata a bande rosse e marroni (fig. 15), attribuibile alla quarta fase della ceramica indigena di Monte Iato³², assieme a un frammento di lekythos attica attribuibile alla bottega del pittore Beldam³³; sembra trattarsi di oggetti connessi con il periodo di uso del muro³⁴. A questo stesso periodo di frequentazione appartengono frammenti di ceramica dipinta e un vaso da fuoco indigeno (fig. 16)³⁵ scoperti sopra la roccia in una zona più a est, come pure i resti di strati indigeni osservati precedentemente nella stessa zona³⁶. Dagli strati indigeni del saggio proviene invece un frammento di orlo appartenente alla classe della ceramica incisa con decorazione plastica a forma di testa di serpente (fig. 17)³⁷. Si ricorda che decorazioni plastiche

antropo-zoomorfe, di stile comunque piuttosto diverso, caratterizzano la ceramica indigena elima di Segesta³⁸.

Avevamo visto già prima che la superficie piana dell'agorà non corrisponde a una conformazione naturale del terreno, ma è il risultato di riempimenti sul lato sud³⁹ e di spianamenti della roccia su quello nord⁴⁰. Non può quindi meravigliare che si siano conservati, sul lato sud dell'agorà, resti dell'insediamento anteriore. Ma è evidente l'importanza di queste nuove scoperte per la storia del sito. Si tratta, anche se abbiamo finora soltanto scarsi resti di muri (cf. fig. 12 e 14),



Fig. 10 - Calice-incensiere K 18034. Alt. 12,1 cm.

di edifici domestici ben più semplici della casa arcaica a cortile, e sembra possibile identificarli con i resti delle abitazioni della gente locale indigena. Si direbbero case rettangolari a uno o comunque a pochi vani. Dalla Sicilia occidentale sono rare, finora, le testimonianze di abitazioni del periodo seguente a quello delle capanne cir-



Fig. 11 - Il saggio nella zona sud dell'agorà dopo la rimozione del riempimento della piazza, da sud

lari e subcircolari attestate per l'VIII /VII secolo a.C.⁴¹, tra cui si ricorda anzitutto l'insediamento tardo-arcaico di Monte Maranfusa⁴². Una serie di insediamenti del

tardo VII e del VI secolo, tra cui Sabucina e Monte Saraceno, è invece nota dalla Sicilia centro-meridionale⁴³. Per Monte Iato si apre qui un altro campo per la ricerca futura.

Sul lato sud dell'agorà è infine stato proseguito lo scavo di un ambiente



Fig. 12 - Il muro arcaico meridionale nel saggio nella zona sud dell'agorà, da nord

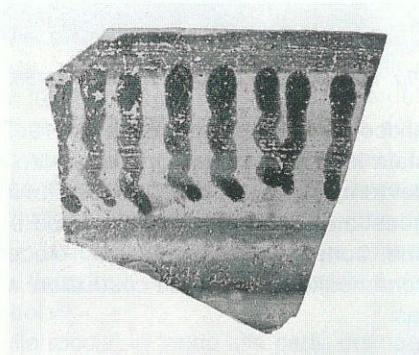


Fig. 13 Kotyle medio - o tardo - corinzia K 18463. Largh. 2,5 cm.



Fig. 14 - Il muro arcaico settentrionale nel saggio nella zona sud dell'agorà, da nord

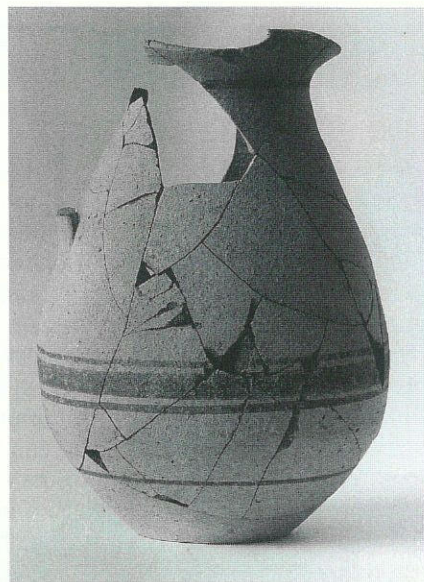


Fig. 15 - Oinochoe indigena dipinta K 18323. Alt. 18,5 cm.

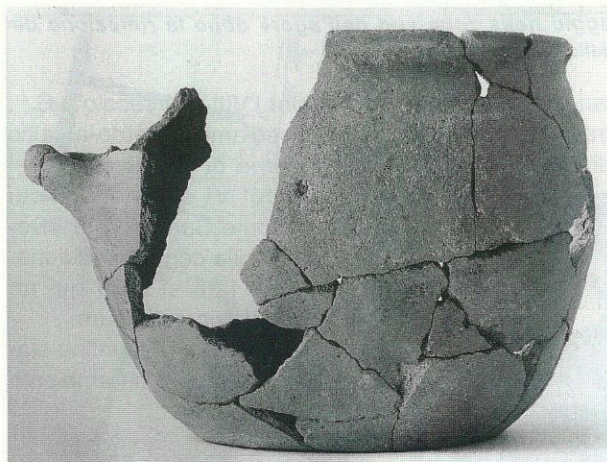


Fig. 16 - Vaso da fuoco indigeno K 17756. Alt. 22,4

antico, scavato parzialmente nel 1992⁴⁴, e del quale è stata identificata una parte del muro posteriore a sud del tempio a oikos tardo-arcaico⁴⁵. Ne è stato definito quest'anno l'angolo sud-orientale e parte del muro sud, consistenti in due grossi blocchi squadrati. La zona risulta ricoperta da costruzioni medievali con più fasi.

- *Lo scavo nella zona sud-occidentale dell'agorà*
L'anno precedente è stato terminato lo scavo strati-

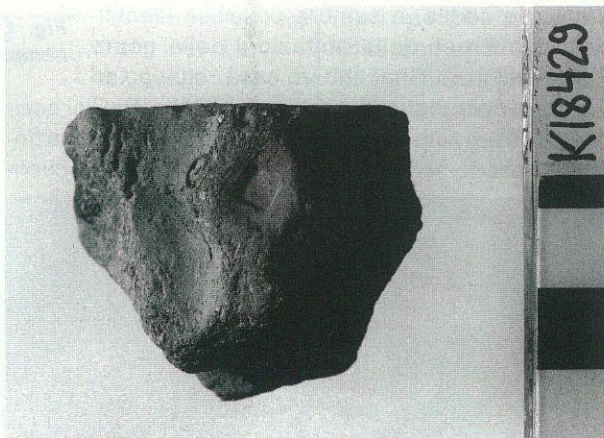


Fig. 17 - Frammento indigeno K 18429 con decorazione plastica a forma di testa di serpente. Alt. 4,2 cm.

grafico dell'edificio pubblico nel settore sud-orientale dell'agorà, che è probabilmente uno dei templi principali di *laitas*⁴⁶. Quest'anno si è proceduto a collegare questo importante monumento con un altro edificio sacro, di tipo punico, il cosiddetto edificio del IV secolo⁴⁷, anch'esso con un predecessore, di funzione probabilmente sacra⁴⁸. Il saggio stratigrafico (*fig. 18*), lungo 16 m, si estende tra il muro occidentale del tempio a oikos e quello orientale dell'edificio sacro di tipo punico ed è stato finora soltanto parzialmente scava-



Fig. 18 - Saggio stratigrafico tra il tempio a oikos e l'edificio del IV secolo, da est. In primo piano la massicciata di pietre.



Fig. 19 - Frammento di manico di cratere corinzio a colonnette K 17738. Largh. 5,6 cm.

to. Incluso nel saggio è anche un muro nord-sud, largo 1 m, che affiorava tra le lastre di un pavimento medievale del quale faceva parte, e probabilmente appartenente all'edificio anteriore a quello del IV secolo. In un punto, nella parte centrale del saggio, una buca medievale raggiunge la roccia. Altrimenti pare per ora che la stratigrafia arcaica e classica sia rimasta intatta. Ad ovest del tempio a oikos si estende una massicciata di pietre, di estensione ancora da definire, da interpretare come piano di calpestio esterno a partire dal monumento della costruzione del tempio tardoarcaico sottostante, la cui datazione al 480/470 a.C.⁴⁹ è stata confermata. Tra i rinvenimenti c'è ceramica indigena attribuibile alla quarta fase, ma anche materiale di importazione, tra cui un frammento di manico di cratere corinzio a colonnette con decorazione a figure nere frammentaria (fig. 19)⁵⁰.

Il muro largo nord-sud è stato messo alla luce sul lato orientale (fig.20), esterno, dove si osserva uno zoccolo sporgente. Il livello esterno, non ancora aperto, consiste in un battuto duro.

La parte del saggio tra il muro largo e quello dell'edificio del IV secolo è stata scavata fino alla roccia arenaria (fig.21) che era stata raggiunta anche all'interno dell'edificio del IV secolo⁵¹. E' stata individuata la grande trincea di fondazione dell'edificio del IV secolo con materiale stratigrafico che permette di confermarne e precisarne la datazione già proposta⁵², in base a testimonianze scarse; l'edificio risulta infatti anteriore alla costruzione della città ellenistica⁵³ con l'agorà, come avevamo visto giustamente. Anche per la datazione dell'edificio con il muro largo si sono isolati materiali, purtroppo piuttosto scarsi⁵⁴, che non contraddicono la precedente datazione all'interno dell'edificio del IV secolo⁵⁵.

Sulla roccia, in fondo alla parte del saggio appena descritta, si è trovato un muro est-ovest (cf. fig.21), largo 0,6 m e di



Fig. 20 - Il muro largo nel saggio stratigrafico, da est



Fig. 21 - Il saggio stratigrafico, settore tra il muro largo e l'edificio del IV secolo, da nord-ovest

costruzione accurata, che pare faccia angolo a sud sotto il muro dell'edificio del IV secolo, ma che è già stato cancellato dal muro largo, ad esso sovrapposto. Si tratta perciò di un altro muro arcaico, di funzione ignota. Potrebbe trattarsi di un altro lembo dell'abitato precedente l'agorà, oppure di un predecessore degli edifici sacri di questa zona; solo lo scavo futuro potrà portare una soluzione. Per quanto riguarda la datazione non si dispone ancora di materiale stratigrafico, ma qualcosa del piano di calpestio si è conservato nell'angolo nord-orientale dello scavo. Consiste in uno strato giallo farinoso che potrebbe essere lo stesso che venne individuato nel 1984 all'interno dell'edificio del IV secolo e ivi datato all'ultimo venticinquennio del VI secolo⁵⁶.

Il quartiere occidentale

- *Lo scavo a nord-est della casa a peristilio 1*

Oggetto dello scavo di quest'anno⁵⁷, era la zona tra la casa a peristilio 1 e l'annesso sud al probabile edificio sacro a nord-est di essa (fig.22)⁵⁸. Si è scoperto un breve muretto che collega l'angolo di questo edificio con il muro orientale della casa a peristilio 1. Il pendio naturale della montagna in questo settore ha reso necessaria la costruzione di fondazioni robuste, già osservate per l'angolo sud-occidentale del probabile edificio sacro⁵⁹ e ora messe alla luce per parte del muro sud adiacente, senza che sia stata raggiunto, tranne forse all'angolo, la roccia sulla quale tali fondazioni devono poggiare. In questa zona è stato identificato anche un livello più antico, un resto di costruzione che rimane da definire. Più a sud si sono scoperti due muri trasversali est-ovest a diverso livello che appartengono probabilmente all'annesso. Erano ricoperti da due strati, uno tardo ellenistico e l'altro degli inizi dell'ellenismo. Da quest'ultimo strato



Fig. 22 - Lo scavo a nord-est della casa a peristilio 1, da nord

che prosegue, seppure alquanto sconvolto, anche più a sud, proviene parte di un vaso aperto (pisside skyphoide oppure lebes gamikos) siceliota a figure rosse (fig. 23) con palmetta e tralcio a voluta sovradipinto in bianco e parte di una testa femminile rivolta a sinistra⁶⁰. Dallo strato più recente provengono alcuni frammenti di terrecotte ellenistiche⁶¹, tra cui una figura



Fig. 24 - Terracotta frammentaria T 304. Alt. 7,8 cm.



Fig. 25 - Terracotta frammentaria T 319. Alt. 3,8 cm.



Fig. 23 - Frammento di vaso aperto siceliota a figure rosse K 18504. Largh. 15,5 cm.

femminile danzante che stende avanti il piede destro (fig. 24)⁶², una figura femminile stante con fiaccola grande alla sua destra (fig. 26)⁶³, un torso

nudo di Afrodite (fig.25)⁶⁴ e infine un frammento di antefissa con maschera teatrale (fig.27) analoga a quelle del tetto dell'edificio scenico del teatro⁶⁵. Dallo strato superficiale proviene un frammento bronzeo a forma di testa di cigno o di anitra (fig.28), parte di un manico di situla o di un attingitoio di epoca romana imperiale⁶⁶.

Lo scavo ha anzitutto fornito informazioni addizionali sulla casa a peristilio 1. Nel 1974⁶⁷ avevamo osservato, più a sud, che l'esterno del muro est della



Fig. 26 - Terracotta frammentaria T 330. Alt. 4,0 cm.

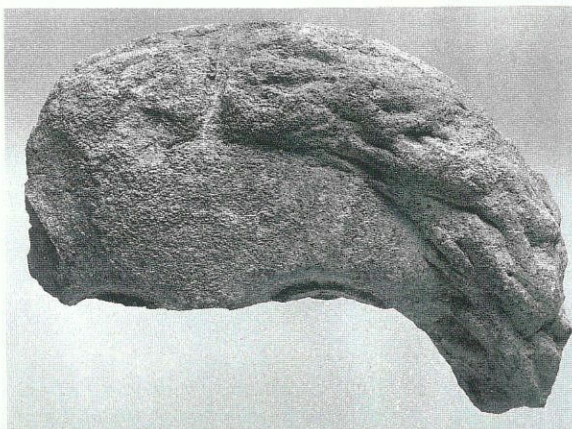


Fig. 27 - Antefissa Z 2931 a forma di maschera teatrale. Largh. 11,7 cm.



Fig. 28 - Frammento a forma di testa di cigno o di anitra B 1339 di manico di attingitoio in bronzo. Lungh. 3,9 cm.

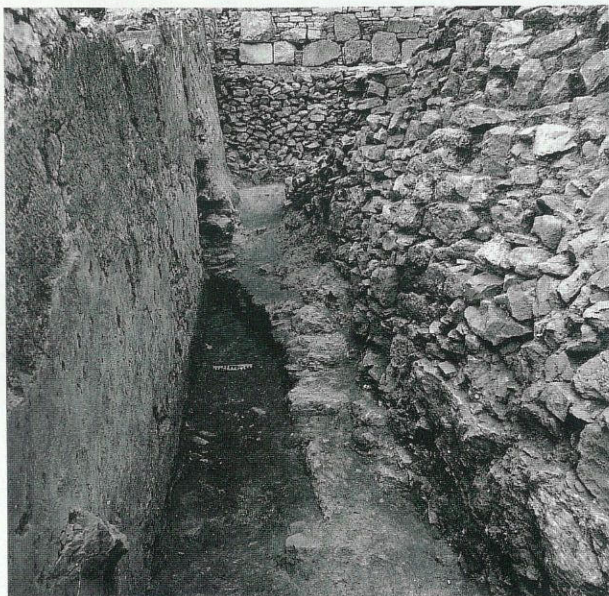


Fig. 29 - Esterno del muro orientale della casa a peristilio 1 intonacato con la fossa di scarico, da sud. A destra il muretto fatto di piccole pietre.



Fig. 30 - Tegola Z 2934 con bollo AJ TTIKOY

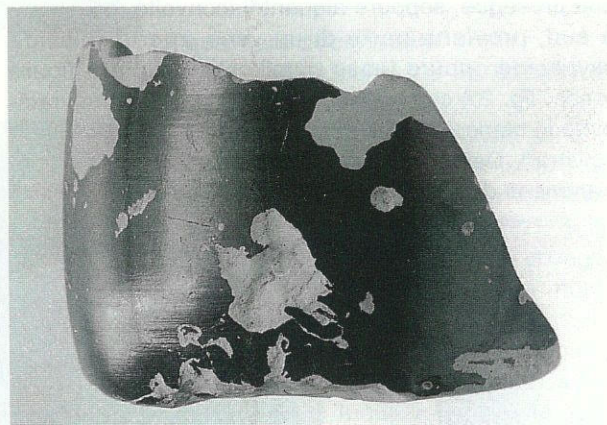


Fig. 31 - a,b Saliera attica K 17898. Alt. 4,2 cm.

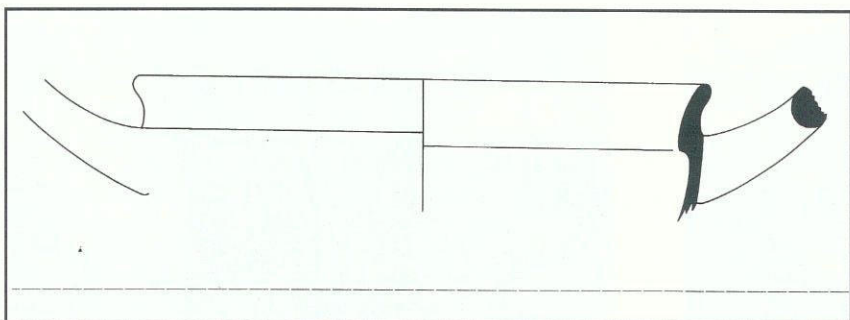


Fig. 32 - Kylix a piede basso attica K 18007, disegno. Diam. 17,0 cm.

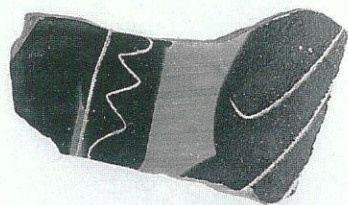


Fig. 33 - Frammento attico a figure nere tarde K 18378. Largh. 2,8 cm.



Fig. 34 - Testina di terracotta T 303. Alt. 5,0 cm.

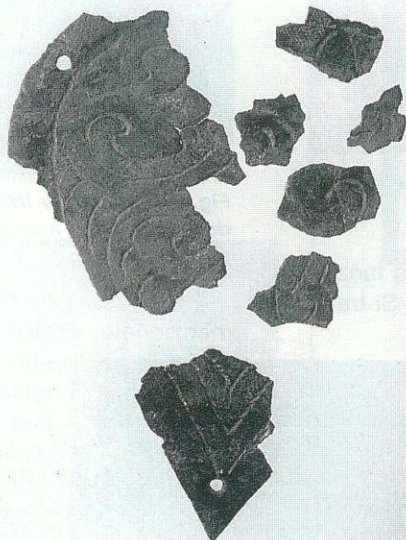


Fig. 35 - Lamiere di bronzo a forma di foglio B 1363 e B 1365. Alt. dell'esemplare completo 7,6 cm.

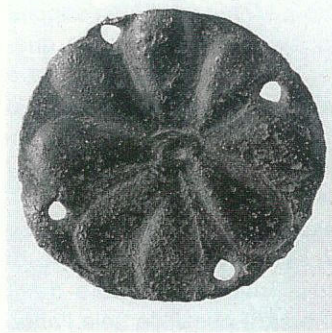


Fig. 36 - Rosetta di bronzo B 1364. Diam. 2,8 cm.

conserva il detto intonaco (fig. 29). Quello che nel 1974 avevamo designato come vicolo è invece un fosso di scarico, con una canaletta su parte del percorso e con suola impermeabilizzata con farina rocciosa, in una tecnica osservata anche in altre zone della

casa era rivestito di intonaco bianco che scende fino nelle fondamenta e doveva impedire l'infiltrazione delle acque meteoriche. Anche il tratto del muro della casa liberato quest'anno

montagna, che ricopriva la trincea di fondazione del muro. In un secondo tempo questa situazione è stata cambiata, in quanto il fosso venne allargato a est e delimitato da un muretto non molto stabile, fatto di piccole pietre a una sola faccia inclinata⁶⁸ che abbiamo seguito fino all'altezza del muro trasversale superiore. La fossa è poi stata riempita con pietrame che in parte è rimasto permeabile fino al momento dello scavo. Questa costruzione si data, in base al materiale ceramico ivi trovato, a I secolo a.C. e comunque a un momento anteriore all'introduzione della terra sigillata aretina a Monte Iato. Inutile sottolineare che si tratta di una costruzione di un certo impegno. La fossa ha messo fuori uso i due muri trasversali anteriori,

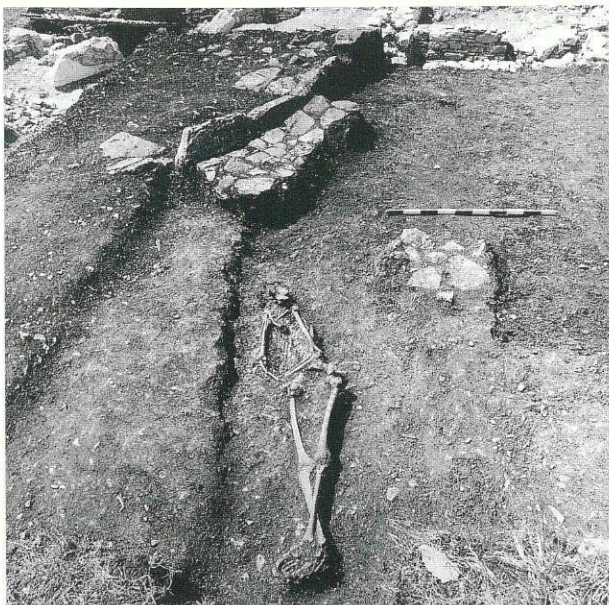


Fig. 37 - Deposizione medievale sul lato est della casa greca a cortile, da nord

tutt'e due tagliati sul lato occidentale, di cui la funzione originale rimane comunque finora ignota. Si tratta possibilmente di soli muri di sostegno.



Fig. 38 - Il saggio tra i due muri nord-sud sul lato ovest della casa greca a cortile, da nord

Dalla fossa provengono, oltre al materiale ceramico menzionato, anche alcune tegole, tra cui una quasi intera senza bollo del solito tipo ellenistico⁶⁹, alcuni bolli con il nome di fabbricante TPITOIY⁷⁰, piuttosto raro, e infine un bollo con il nome di fabbricante AJTTIKOIY (fig. 30)⁷¹, non ancora attestato a Monte Iato. Non sappiamo con quale edificio collegare queste tegole; la casa a peristilio 1 era a quel momento ancora funzionante e abitata⁷².

• *La casa greca a cortile*

In questo settore lo scavo venne esteso verso est, con lo scopo di identificare il limite orientale della casa, il che sarà possibile solo l'anno venturo, inoltre vennero proseguiti i saggi stratigrafici all'interno della superficie già scavata⁷³. Nella zona di ampliamento a est alcuni risultati si sono ottenuti nella parte nord. Il canale identificato⁷⁴ non è arcaico, ma taglia la costruzione più a est che risulta collegata con altri muri arcaici,



Fig. 39 - Focolare nel saggio sul lato sud della casa greca a cortile, da sud



Fig. 40 - Il saggio a sud del muro meridionale ellenistico della casa greca a cortile, da sud

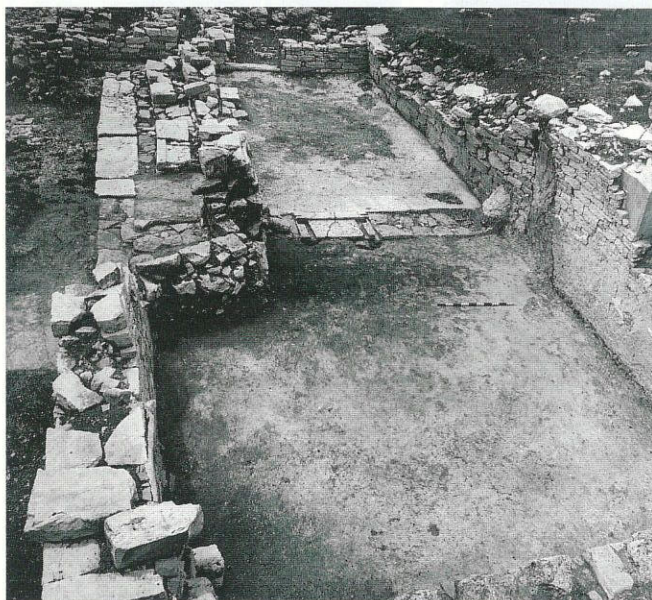


Fig. 42 - Lo scavo della casa a peristilio 2, da nord

anch'essi disturbati da un secondo canale nord-sud. Lo strato indigeno arcaico, anteriore alla costruzione della casa a cortile, sembra bene conservato nel settore nord-est dello scavo⁷⁵. In uno strato sovrapposto a quello indigeno si sono trovati due vasi attici a vernice nera, e cioè una saliera (fig.31)⁷⁶ e una kylix a pie-

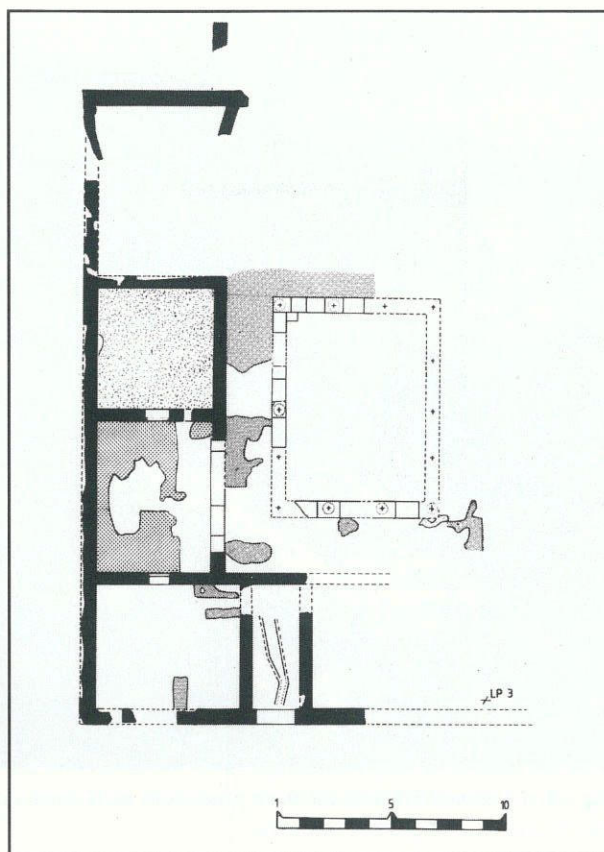


Fig. 41 - Casa a peristilio 2, pianta schematica 1997

de basso (fig.32)⁷⁷, databili intorno al 500 a.C.

Più a sud uno strato tardo-ellenistico di natura ancora ignota taglia quelli arcaici. Da esso proviene, tra l'altro, un nuovo frammento dell'anfora a collo attica a figure rosse frammentaria⁷⁸, ma anche un piccolo frammento attico a figure nere tarde (fig.33)⁷⁹ con resti di due personaggi, come pure una testina in terracotta (fig.34)⁸⁰.

La parte meridionale dell'allargamento dello scavo verso est era in parte compromessa da strati medievali dai quali provengono tra l'altro due lamiere di bronzo a forma di foglio (fig.35)⁸¹ e una rosetta lavorata a sbalzo (fig.36)⁸², tutti con piccoli fori che permettevano di cucire l'oggetto su un tessuto o su un supporto in cuoio. I bronzi cuoriformi portano una decorazione incisa a motivi vegetali. Direttamente sotto l'erba si è poi conservato, nella parte media del settore, l'ingresso con un resto di muro di facciata e un lastrico antistante di una casa medievale che si apriva a nord-est. Non lontano si scoprì una singola sepoltu-



Fig. 43 - La zona a ridosso del muro posteriore della casa a peristilio 2, da nord-est

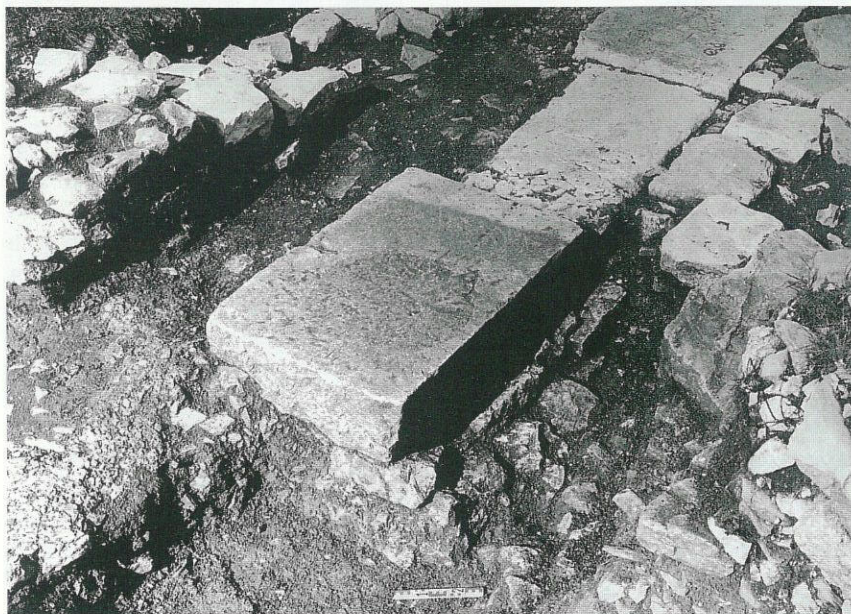


Fig. 45 - Particolare del blocco angolare sud-est dello stilobate della casa a peristilio 2, da nord-est

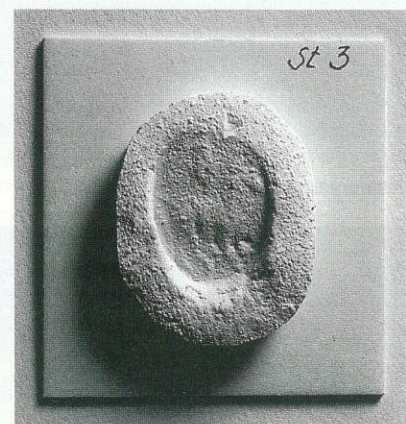


Fig. 44 - a,b - Manico di anfora St 3 con bollo a forma di cavaliere e particolare (da calco). Alt. bollo 1,8 cm.

ra (fig.37) con scheletro supino (cranio a est); gli avambracci e i piedi erano incrociati il che potrebbe far pensare che il morto era legato, ma non c'era alcuna traccia materiale di una corda o altro. Un'altra deposizione singola, e cioè al di fuori di un contesto di necropoli, è stata scoperta nel 1992 davanti all'edificio a nord-est della casa a peristilio ⁸³.

Per quanto riguarda i saggi stratigrafici all'interno della casa a cortile sono proseguiti i saggi tra i due muri nord-sud sul lato ovest (fig.38)⁸⁴. Risultò che i due muri hanno coesistito, ma che quello occidentale è stato costruito in un momento poste-



Fig. 46 - Il muro con la soglia tra l'esedra e la sala di banchetto settentrionale, da nord



Fig. 47 - La porta meridionale dell'esedra, da nord

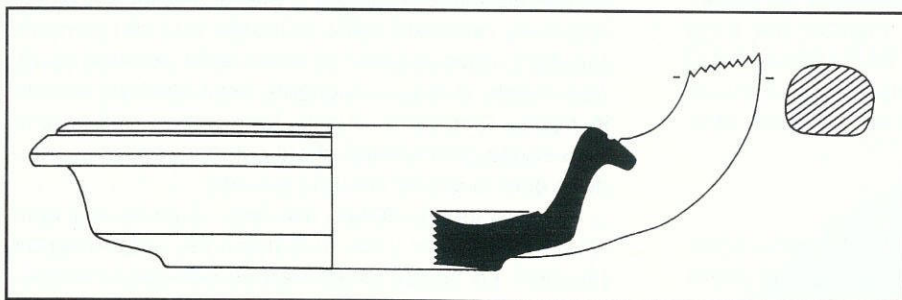


Fig. 48 - Attingitoio invetriato K 18346, disegno. Diam. 12,5 cm.

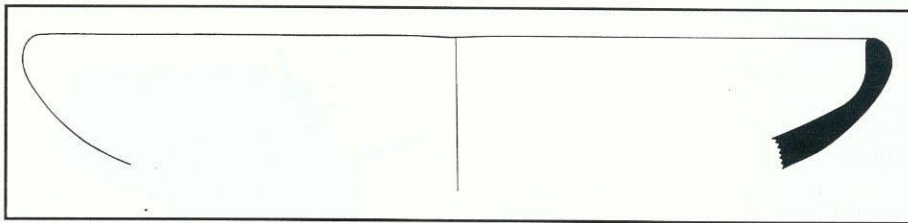


Fig. 49 - Piatto da cucina K 18168, disegno. Diam. 28 cm.

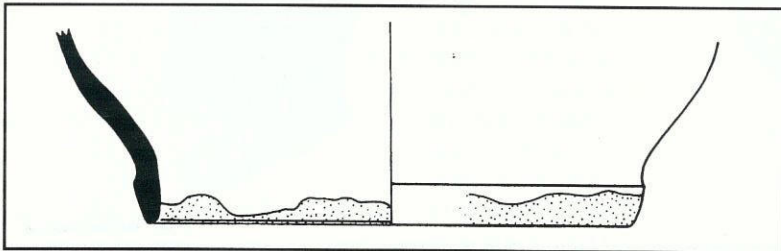


Fig. 50 - Piccolo vaso da cucina chiuso K 18185, disegno. Diam. collo 9,4 cm.

riore rispetto al muro orientale e a quello trasversale a sud. Il muro occidentale, conservato con discreta altezza, è stato rialzato in epoca ellenistica; solo i tratti inferiori sono arcaici. Il muro potrebbe appartenere a una seconda casa arcaica, collocata ad ovest di quella già nota. Il cortile di quest'ultima aveva, a nord, una porta verso ovest e cioè sullo stretto *ambitus* (larghezza 1,2 m) tra le due case. La porta viene anche utilizzata da un canale di scarico diretto verso sud-ovest.

Nel settore sud della casa venne alla luce un focolare (fig.39), solo parzialmente scavato, che potrebbe risalire ancora al IV secolo. Non chiarita rimane per ora la relazione con l'altro focolare scoperto nello stesso vano più ad est⁸⁵. Tra i due focolari si trova, a un livello più alto, ellenistico, una

costruzione poco accurata con grandi blocchi, di funzione non chiara.

A sud del muro meridionale ellenistico della casa a cortile che potrebbe riprendere anch'esso il percorso di quello arcaico - ma la situazione non è ancora chiarita - un saggio ha raggiunto la roccia viva (fig.40). Sul lato sud si trovò un muro est-ovest antico, quasi interamente smontato in epoca medievale. Lo spazio intermedio, di una

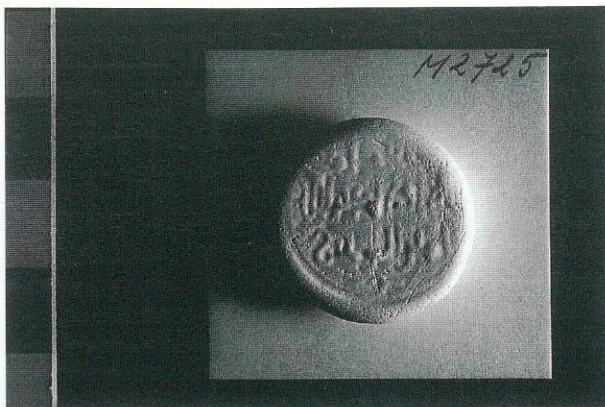


Fig. 51 - Moneta di vetro M 2725 del califfo Hafiz li Din Illah. Diam. 2,16 cm.

larghezza di 3,2 m, è ricoperto di strutture non ancora datate, poggianti direttamente sulla roccia. Aperta rimane per ora la funzione dello spazio, in quanto lo strato di distruzione con tegole ellenistiche ivi trovato poggia direttamente sulle strutture anteriori; non c'era cioè un suolo di frequentazione corrispondente al crollo. Malgrado il crollo di tegole non si esclude anche un'interpretazione di questo spazio come strada.

• *La casa a peristilio 2*

E' stato proseguito lo sgombero della zona nord-occidentale della casa (fig.41)⁸⁶. A sud del muro posteriore della casa, scoperto l'anno precedente, fu tolta gran parte dello strato sconvolto in epoca medie-

vale (fig.42). Fu scoperto, per tutta la sua lunghezza, il muro occidentale del vano, ricoperto da intonaco rosso, conservato, seppure in uno stato mediocre, fino all'altezza di 1,8 m circa sopra il pavimento. Nella parte posteriore del vano sembra sia conservato intatto il crollo delle pietre. Fu messa alla luce anche la parte nordorientale del vano che riprende la direzione del muro ovest del cortile a peristilio.

Lo scavo a ridosso del muro posteriore è stato proseguito fino a raggiungere uno strato con pietrame sciolto (fig.43), possibilmente una fossa per lo scarico delle acque analoga a quella scoperta quest'anno lungo il muro orientale della casa a peristilio 1⁸⁷. Senza spiegazione rimane finora un resto di muro nord-sud, possibilmente anteriore, scoperto dietro la casa a peristilio. Da questo settore dello scavo viene il manico di anfora St 3 (fig.44) con bollo sul quale si distingue un cavaliere⁸⁸.

Ripulendo una zona interessata da interventi medievali siamo riusciti a mettere alla luce il blocco angolare orientale dello stilobate sud del peristilio (fig.45)⁸⁹, dove il piano di posa della colonna risulta ben visibile. Il blocco seguente dello stilobate orientale risulta mancante, ma la fondazione dell'angolo, conservata, confermata che il colonnato non si estendeva oltre la quarta colonna ad est⁹⁰.

E' stato inoltre messo alla luce il muro che corre tra l'essedra e la sala di banchetto settentrionale (fig.46)⁹¹. La soglia risulta ben conservata, e anche i pavimenti dei due vani sono intatti. Il muro divisorio tra i due vani è invece stato asportato fino al livello dei

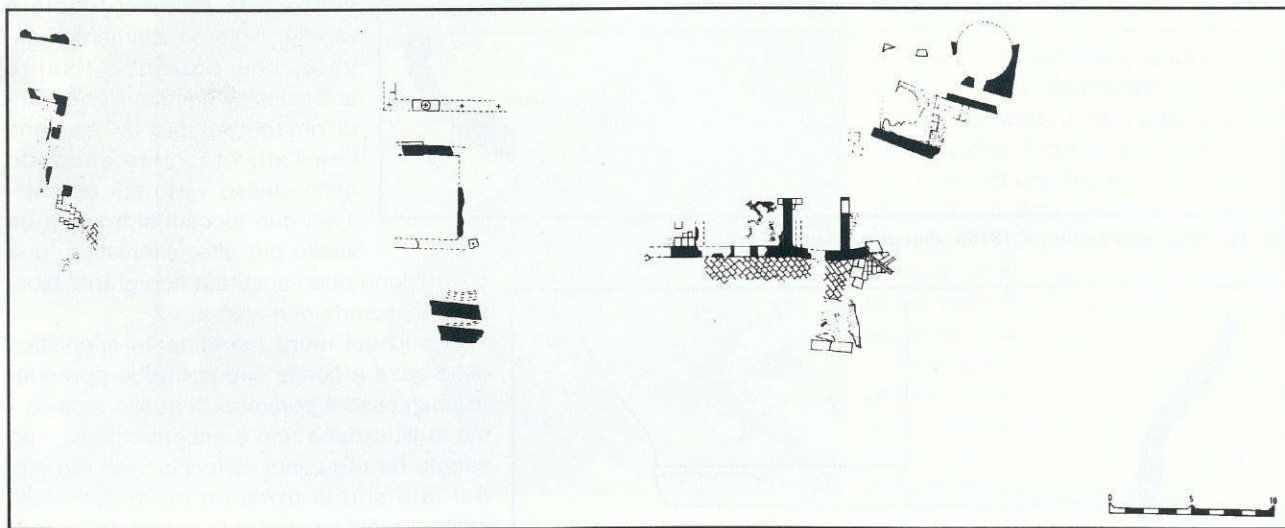


Fig. 52 - Quartiere orientale. Pianta schematica 1997

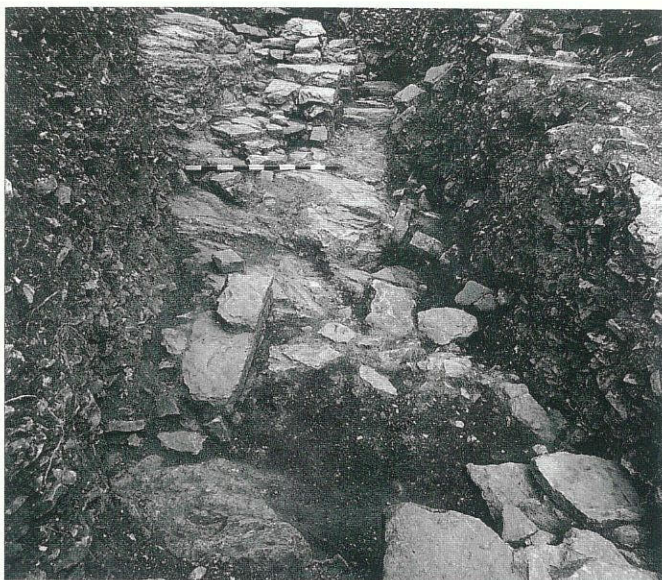


Fig. 53 - Quartiere orientale, il saggio 1152 da sud

pavimenti. Per rendere più intelligibile la pianta dell'unità di rappresentanza della casa⁹² è stata liberata anche la porta tra l'esedra e la sala di banchetto meridionale (fig.47), murata in epoca medievale⁹³.

I materiali raccolti nello strato di distruzione della sala da banchetto settentrionale⁹⁴ ne confermano la datazione intorno alla metà del I sec. d.C.⁹⁵. Dagli strati medievali sovrastanti provengono tre forme di ceramica invetriata, e cioè un attingitoio invetriato in giallo (fig.48)⁹⁶, un piatto da cucina (fig. 49)⁹⁷ e un piccolo vaso da cucina chiuso (fig.50)⁹⁸, finora non attestati a Monte

lato. Lo scavo ha poi rivelato, all'interno di un angolo di muro nell'ambulacro occidentale del peristilio, un crollo di tegole medievali, databile, in base a una moneta fatimida di vetro del califfo al Hafiz li Din Illah (fig.51), agli anni fra il 1131 e il 1149 d.C.⁹⁹.



Fig. 55 - Testina di cavallo invetriata K 17554. Alt. 5,0 cm.



Fig. 54 - Fibbia di cintura in bronzo B 1356. Lungh; 6,6 cm.



Fig. 56 - Antefissa Z 2925 a forma di maschera. Alt. 10

Il quartiere orientale

La ricerca nel quartiere orientale (*fig.52*) deve ormai seguire due filoni. Da un lato si tratta di rintracciare l'asse stradale principale della città ellenistica che sale a curve verso l'agorà¹⁰⁰, d'altro lato c'è da esplorare la zona delle abitazioni a monte e a valle della strada¹⁰¹, cercando di individuare altre case a peristilio e altre unità di rappresentanza oltre a quelle finora note¹⁰².

Investigando la strada è stato abbassato fino alla roccia il saggio 1152 (*fig.53*) aperto nel 1996¹⁰³. E' stato possibile identificare il lato nord della strada in curva, affiancata da un muro antico parallelo a quello scoperto l'anno precedente nel saggio 1150; i due muri sono collegati da un terzo, trasversale, con apertura. Gli ambienti lungo la strada, con una profondità di soli 5 m, erano forse botteghe. La larghezza della strada in questo punto è di m 4,3¹⁰⁴.

La ricerca nell'abitato si è estesa nella zona a nord del saggio 1125 a ridosso della grande



Fig. 57 - La casa ellenistica costruita a terrazze, panoramica da nord-ovest

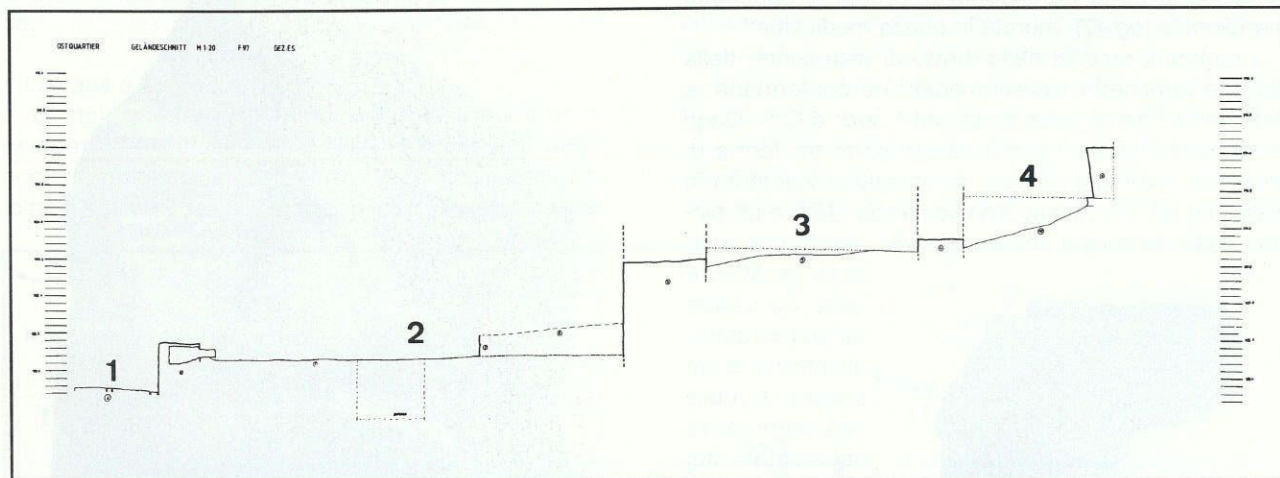


Fig. 58 - Sezione attraverso la casa che illustra i tre livelli interni. 1: fondo stradale. 2: vano d'ingresso. 3: vano con signinum a losanghe. 4: vano con signinum semplice.

porta scoperta nel 1995¹⁰⁵. Tutta la zona è molto compromessa da interventi medievali con più fasi, non ancora chiarite in dettaglio. Da segnalare il rinvenimento di due *Kharubbe*, possibile indizio per un'occupazione della zona già in epoca araba¹⁰⁶. Databile in epoca altomedievale è anche una fibbia di cintura in bronzo (*fig.54*)¹⁰⁷. Da un mucchio di pietre raccolte in epoca moderna proviene un becco di vaso

a forma di testina di cavallo (*fig.55*) invetriata in verde¹⁰⁸. Menzioniamo infine una antefissa a forma di maschera teatrale maschile (*fig.56*) proveniente da uno strato più recente, di un tipo finora ignoto a Monte lato¹⁰⁹.

La casa ellenistica stessa risulta costruita a terrazze sul pendio (*fig.57 e 58*). Retrostante il vano di ingresso si sono trovati due vani a monte, uno di 3,5



Fig. 59 - Il vano a pianta rettangolare con interno circolare, da sud

su 3 m con pavimento a *signinum* con decorazione a losanghe¹⁰ a un livello di 1,3 m più sopra, l'altro a un livello ancora 0,75 m più in alto e collegato con il primo tramite una scalinata interna. Il secondo vano disponeva anch'esso di un pavimento a *signinum* semplice conservato solo dove vi si sono sovrapposti i muri di una casa medievale di cui l'interno è stato invece abbassato tagliando il *signinum*¹¹.

A est del vano descritto si trova, anch'esso in parte ricoperto da costruzioni medievali, un vano a pianta rettangolare all'esterno e circolare all'interno (fig.59), accuratamente costruito, con resti di intonaco sui muri, e riempito con il crollo antico di pietre. Il diametro è di 3,5 m. Sul lato sud si trova una porta molto

Note

¹ Ringraziamo il Soprintendente Generale della Provincia di Palermo Dott. ssa Carmela Angela Di Stefano e la Dott. ssa Francesca Spatafora della Soprintendenza per il continuo appoggio dato alle nostre ricerche.

Sotto la direzione di chi scrive hanno collaborato il Prof. Emil A. Ribí, gli assistenti lic. phil. I Daniel Käch e lic. phil. I Erich Kistler, gli studenti di archeologia Martin Bürge, Thomas Egli, Elisa Ferroni, Judith Fuchs, Anna Barbara Fulda, Marzia Isler, Regula Luginbühl, Christian Russenberger e gli studenti di architettura Annette Burger e Evi Schäfer. Il finanziamento della campagna è stato assicurato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica, dal Cantone Zurigo, dalla "Stiftung für wissenschaftliche Forschung an der Universität Zürich", dalla "Goethe-Stiftung für Kunst und Wissenschaft Zürich, dalla "Volkart-Stiftung" e dalla "Hedwig Rieter-Stiftung".



Fig. 60 - Collo di anfora Dressel 8 K 18160. Alt. 31,8 cm.

provviene un collo di anfora Dressel 8 (fig.60)¹² che porta ad una data di distruzione tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. Due frammenti di balaustre in calcare analoghe a quelle note dalla casa a peristilio¹¹⁴, riusate in muri medievali, indicano la possibile presenza di un peristilio a due piani per il quale lo stato di conservazione non si prospetta ottimo.

Hans Peter Isler

² cf. le relazioni preliminari sui lavori svolti nel 1996 in *AntK* 40, 1997, pp. 48-60, e in *Sic. Arch.* XXIX, 1996 pp. 1-25. H.P. ISLER, *Monte Iato: Scavi 1992-1996*, in: C.A. DI STEFANO (ed), *Archeologia e territorio* (1997) p. 493s. H.P. ISLER, *Monte Iato: Scavi 1992-1994*, in: *Seconde giornate internazionali di studi sull'area elima*, Gibellina 1994 (1997) 1019-1028. Inoltre cf. Id., *Monte Iato; L'industria litica*, in: *Archeologia e territorio* cit., pp. 451-454. Per i lavori del Parco archeologico Monte Iato cf. F. SPATAFORA - S. RUSSO - S. SCORDATO, *Monte Iato. Lavori per la fruizione e valorizzazione dell'area archeologica di Monte Iato. I Lotto funzionale*, in: *Archeologia e territorio* cit., pp. 502 - 504. Per il restauro della casa a peristilio 1 cf. F. SPATAFORA ET ALII, *Restauro e consolidamento della Casa a Peristilio 1. Restauro specialistico degli intonaci e pavimenti della Casa a Peristilio 1*, in: *Archeologia e territorio* cit., pp. 494 - 496.

³ Per questi cf. E.A. RIBÍ - C. Isler-Kerényi, *Die Stützfiguren*

des griechischen Theaters von Iaitas, in: H. BLOESCH/H.P. ISLER, *Studia Ietina I* (1976) pp. 21-29 e pp. 36-38, tav. 7 -11.

⁴ cf. una cariatide di formato analogo proveniente dalla necropoli, *Sic. Arch.* XXI 66-68, 1988, pp. 55-58, fig. 46.

⁵ V 1514. Per questo tipo di oggetto, già attestato in Sicilia, cf. CH. DAREMBERG/E. SAGLIO, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines* 5, 1919, p. 132, fig. 6825-6827, s.v. *tessera*.

⁶ cf. *Sic. Arch.* XIX 62, 1986, p. 30s., fig. 3.

⁷ cf. *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 2.

⁸ cf. *Sic. Arch.* XXI 66-68, 1988, p. 46, fig. 19; XXVII 84, 1994, p. 12s., fig. 18.

⁹ cf. già *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 2.

¹⁰ cf. *Sic. Arch.* XXVII 85/86, 1994, p. 30.

¹¹ cf. *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 3s..

¹² cf. *Sic. Arch.* XXVIII 87-89, 1995, p. 21.

¹³ Z 2914. Per il bollo Z 2774, già noto, cf. *Sic. Arch.* XXVII 85-86, 1994, p. 28s., fig. 9. Una presentazione più ampia è prevista nel quadro delle "Terze giornate internazionali di studi sull'area elima" 1997.

¹⁴ Z 2945. Si ricorda qui la ben nota antefissa di stile "indigeno" da Morgantina, E. SJÖQVIST, *Sicily and the Greeks. Studies in the Interrelationship between the Indigenous Populations and the Greek Colonists* (1973) p. 32, fig. 24 e frontespizio, nonché il noto modello fittile da Sabucina, M., Sedita Migliore, *Sabucina, studio sulla zona archeologica di Caltanissetta* (1981) p. 86, fig. 58s.

¹⁵ cf. per ultimo *Sic. Arch.* XXVII 85/86, 1994, pp. 28-30.

¹⁶ inv. I 5. cf. *Sic. Arch.* XIX 62, 1986, p. 31s., fig. 6.

¹⁷ Una presentazione più ampia di quest'iscrizione è prevista nel quadro delle "Terze giornate internazionali di studi sull'area elima" 1997.

¹⁸ cf. G. NENCI, in: H.P. ISLER/D. KÄCH, *Sicilia occidentale e centro-meridionale: Ricerche archeologiche nell'abitato, Giornate di studio*, Zurigo 1996 (1997) p. 128 e anche M.C. PARRA, *ibid.* p. 142s.

¹⁹ K 17588 Per tali scodelle cf. S. RITTER-LUTZ, *Studia Ietina V: Monte Iato. Die mittelalterliche Keramik mit Bleiglasur. Funde der Grabungen 1971-1980* (1991) p. 42s., per la variante con tremoli p. 43, A 240, tav. 10. La variante è ben attestata altrove, cf. p.e. un esemplare analogo da Segesta, cf. A. MOLINARI, in: C.A. DI STEFANO/A. CADEI, *Federico e la Sicilia dalla terra alla corona. Archeologia e architettura*. Catalogo della mostra, Palermo 1994-1995, p. 218s., A 201.

²⁰ cf. *Sic. Arch.* XXVII 85/86, 1994, p. 28.

²¹ cf. *Sic. Arch.* XXVII 85/86, 1994, p. 29.

²² Caratteristico il piatto da cucina a vernice rossa interna K 18035. Per questa classe cf. per ultimo E. CHIOSI, *Cuma: Una produzione di ceramica a vernice rossa interna*, in: *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise. La vaisselle de cuisine et de table, Actes des journées d'étude, Naples 1994* (1996) 225-233.

²³ K 18034, grezzo. cf. M. VEGAS, *Ceràmica comùn romana del Mediterràneo occidental* (1973) p. 154s. con nota 377, no. 64, fig. 58, anche per la funzione nel culto domestico; inoltre V. CASTIGLIONE MORELLI, *La ceramica comune nell'in-*

strumentum domesticum della casa di C. Giulio Polibio a Pompei, in: *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise cit.*, p.111, fig. 6, 4.

²⁴ cf. *Sic. Arch.* XXVII 85/86, 1994, p. 29s., dove la situazione appare ancora poco chiara.

²⁵ cf. sopra e cf. *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 3s..

²⁶ Si tratta anzitutto dei frammenti di skyphoi a vernice nera K 18239 e K 18240; cf. per questa forma R.B. CAFLISCH, *Studia Ietina IV: Die Firniskeramik vom Monte Iato, Funde 1971-1982* (1991) pp. 127-134, no. 602-649. fig. 18-20. Inoltre si menzionano i frammenti di fondo K 18241, K 18242, in parte con decorazione stampigliata; per forme analoghe cf. Caflisch cit., pp. 137-141, no. 668-691, fig. 21.

²⁷ Per la datazione cf. per ultimo *Sic. Arch.* XXVII 85/86, 1994, p. 29s.

²⁸ cf. *Sic. Arch.* XXVII 85/86, 1994, p. 28 con fig. 7.

²⁹ cf. *NSc* 1972, p. 644, fig. 1.

³⁰ cf. *AntK* 15, 1972, tav. 11, 1. *Sic. Arch.* IV 15, 1971, p. 10. fig. 1.

³¹ K 18436. cf. ora per le kotylai in genere Ch. Dehl-von Kaenel, *Die archaische Keramik aus dem Malophoros-Heiligtum in Selinunt. Die korinthischen, lakonischen, ostr-griechischen, etruskischen und megarischen Importe sowie die "argivisch-monochrome" und lokale Keramik aus den alten Grabungen* (1995) pp., 249 - 255. Per i reperti corinzi da Monte Iato ora H.P. ISLER, *Indigeni e Greci nella Sicilia occidentale: Le più antiche importazioni greche a Monte Iato*, in: *Studi in onore di Piero Orlandini* (in corso di stampa).

³² K 18323 10,9; Per la classificazione della ceramica indigena cf. H.P. ISLER, in: *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica, Atti del Seminario di Studi, Palermo-Contessa Entellina 1989* (1990) ("A.S.S.", ser. IV, 14/15, 1988/89) pp. 282-284.

³³ K 18319 cf. *AntK* 41, 1998, tav. 70, 9. Per la caratteristica decorazione a palmette sulla spalla cf. C.H.E. HASPLES, *Attic Black-figured Lekythoi* (1936) p. 175 con tav. 51, 1-3.

³⁴ Dallo stesso contesto proviene anche lo skyphos attico a vernice nera K 18317. Per la forma cf. B.A. SPARKES/L. TALCOTT, *The Athenian Agora XII: Black and Plain Pottery* (1970) p. 109 e p. 275s., no. 564s., fig. 6, tav. 25.

³⁵ K 17756. Di forma diversa, ma di fabbrica analoga è il grande vaso K 10888, scoperto 1989 nello strato di distruzione della casa arcaica a cortile, anch'esso attribuibile alla quarta fase della ceramica indigena, cf. *Sic. Arch.* XXII 69/70, 1989, p. 23, fig. 48; Isler, in: *Gli Elimi cit.*, p. 283 fig. 14.

³⁶ cf. *Sic. Arch.* XXVII 85/86, 1994, p. 29.

³⁷ K 18429. Le due aperture del naso sono indicate sul lato superiore, il cranio è marcato da un'impronta quadrata.

³⁸ cf. S. TUSA, in: *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica, Atti del Seminario di Studio, Palermo-Contessa Entellina 1989* (1990) ("A.S.S.", ser. IV, 14/15, 1988/89) p. 44 con fig. 11. Id., *Sicilia preistorica* (1994) p. 205.

³⁹ cf. le osservazioni a proposito del tempio a oikos tardo-arcaico a sud-ovest dell'agorà, *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 4s..

⁴⁰ cf. *Sic. Arch.* XXVII 84, 1994, p. 12, con fig. 18: la roccia tagliata in fondo.

⁴¹ Vedi ora l'analisi approfondita di F. SPATAFORA, *Tipologie abitative arcaiche nei centri indigeni occidentali: Il caso di Monte Maranfusa*, in: Isler/Käch, *Sicilia occidentale e centro-meridionale: Ricerche archeologiche nell'abitato* cit., pp. 151-164, in particolare p. 156.

⁴² cf. Spatafora cit., pp. 157-164. Ead., in: *Archeologia e territorio* cit., p. 497s.

⁴³ cf. la discussione da Spatafora cit., pp. 154s..

⁴⁴ cf. *Sic. Arch.* XXVI 81, 1993, pp. 13-16, fig. 18.

⁴⁵ *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 5, fig. 17.

⁴⁶ *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 5-8.

⁴⁷ cf. per ultimo *Sic. Arch.* XXV 78/79, 1992, pp. 28-30. Anche H.P. ISLER, *Monte lato. Guida archeologica* (1991) p. 40s..

⁴⁸ cf. *Sic. Arch.* XVII 56, 1984, p.15. ISLER. *Guida* cit., p. 41.

⁴⁹ cf. *Sic. Arch.* XXVIII 87-89, 1995, p. 24.

⁵⁰ K 17738. Testa umana? Per i soggetti attestati in questa posizione cf. T. Bakir, *Der Kolonnettekrater in Korinth und Attika zwischen 625 und 550 v. Chr.* (Beiträge zur Archäologie 7, 1974) p. 66. D.A. Amyx, *Corinthian Vase-painting of the Archaic Period II: Commentary. The Study of Corinthian Vases* (1988) p. 507s..

⁵¹ cf. *Sic. Arch.* XVII 56, 1984, p. 16 con fig. 24.

⁵² cf. *Sic. Arch.* XVII 56, 1984, p.14.

⁵³ Per questa cf. Isler, *Guida* cit., p. 21.

⁵⁴ cf. il frammento d'orlo di skyphos attico K 18244, probabilmente a figure nere tarde; non si conservano comunque resti della decorazione.

⁵⁵ cf. *Sic. Arch.* XVII 56, 1984, p. 15s. La datazione qui proposta sembra un po' troppo bassa, cf. *AntK* 39, 1996, 57, nota 40.

⁵⁶ cf. *Sic. Arch.* XVII 56, 1984, p. 16.

⁵⁷ Per lo scavo dell'anno precedente cf. *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 8s..

⁵⁸ Per la funzione di questo edificio cf. *Sic. Arch.* XXVI 81, 1993, p. 21; XXVII 85-86, 1994, p. 35.

⁵⁹ cf. *Sic. Arch.* XXV 78/79, 1992, p. 34, fig. 41.

⁶⁰ K 18504. Per le decorazioni a testa femminile cf. A.D. TRENDALL, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily* (1967) p. 580; particolarmente pp. 638-651; Chapter IV, Head Vases.

⁶¹ Una statuette di attore T 326 e due matrici T 309 e T 331 da questo stesso contesto sono pubblicati in *AntK* 41, 1998, tav.10,5,7,10.

⁶² T 304. Per una statuette simile cf. M. BELL, *Morgantina Studies I: The Terracottas* (1981) p. 186, no. 454s., tav. 90s..

⁶³ T 330. Non si può escludere che la mano sinistra teneva un porcellino. cf. le statuette simili da Morgantina da Bell, *Morgantina Studies I* cit., pp. 134-136, no. 68-80, tav. 18s. Per questo tipo in genere cf. M. SQUAITAMATTI, *L'offrante de porcelet dans la coroplathie gélénne* (1984) p. 32s., per l'interpretazione anche pp. 52-59.

⁶⁴ T 319; oltre alle due cicche sembra si possa intravedere, sulla spalla sinistra, la traccia di un mantello. Tra le terrecotte da Morgantina s'incontrano diversi tipi simili, cf. BELL,

Morgantina Studies I cit., pp. 158-160, no. 226-235, tav. 57-59; cf. in particolare la no. 235 che rappresenta probabilmente lo stesso tipo.

⁶⁵ Z 2931. Per il tipo cf. *Sic. Arch.* XI 38, 1978, p. 9 fig. 8; XIV 46/47, 1981, p. 61.

⁶⁶ B 1339. cf. M. BOLLA, *Vasellame romano in bronzo nelle civiche raccolte archeologiche di Milano* (1994) p. 57s. e 60s., cat. 66, tav. 52-54 e p. 74, cat. 84, tav. 79.

⁶⁷ cf. *Sic. Arch.* VII 26, 1974, p. 20.

⁶⁸ La situazione è stata interpretata in maniera non del tutto corretta nel 1974, *Sic. Arch.* VII 26, 1974, p. 21s.: "fondamentazione alta".

⁶⁹ Z 2943, Lugh. 0,84 m, Largh. sulla fronte 0,38 m. Per il tipo di tegola ellenistica a Monte lato cf. P. MÜLLER, in Bloesch/Isler, *Studia letina I* cit., p. 49-51.

⁷⁰ cf. *Sic. Arch.* XXVI 81, 1993, pp. 10-13, fig. 14; XXVII 85/86, 1994, p. 34, fig. 27.

⁷¹ Z 2934. L'integrazione del nome Attikos rimane ovviamente ipotetica.

⁷² Per il periodo di vita della casa a peristilio I cf. K. Dalcher, *Studia letina VI: Das Peristylhaus 1 von Iaitas. Architektur und Baugeschichte* (1994) p. 128.

⁷³ Per lo scavo del 1996 cf. *Sic. Arch.* XXIX, 1996, pp. 10-18.

⁷⁴ cf. *Sic. Arch.* XXVIII 87-89, 1995, p. 28, fig. 24.

⁷⁵ cf. già *Sic. Arch.* XXVIII 87-89, 1995, p. 28.

⁷⁶ K 17898; cf. SPARKES/TALCOTT, *The Athenian Agora XII* cit., p. 135 e p. 299, no. 890-892, fig. 9, tav. 34.

⁷⁷ K 18007; per la forma cf. SPARKES/TALCOTT, *The Athenian Agora XII* cit. p. 101s. e p. 268, no. 469-473, fig. 5, tav. 22.

⁷⁸ K 10784/10809/10813/14681. cf. per ultimo *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 13s., fig. 33.

⁷⁹ K 18378. Si tratta di una forma aperta. si distinguono a destra la coscia e il polpaccio di una figura ammantata verso destra e a sinistra il lembo del vestito della seconda figura.

⁸⁰ T 303. Pare che si tratti di un tipo ancora classico, ma la mancanza della chioma rende difficile una classificazione precisa.

⁸¹ B 1363 e B 1365. Lamiere lavorate nella stessa tecnica sono ben attestate; cf. per ultimo H.P. ISLER, in: DI STEFANO/CADEI, *Federico e la Sicilia* cit., p. 126 e p. 148s., A 123-124.

⁸² B 1364. L'oggetto rimane senza confronti tra i rinvenimenti da Monte lato.

⁸³ Per le tombe medievali di Monte lato cf. H.P. ISLER, in: DI STEFANO/CADEI, *Federico e la Sicilia* cit., pp. 127-129; la tomba a nord-est della casa a peristilio 1 vi è menzionata a p. 130, nota 49. Per la posizione supina, però con la testa ad ovest. *ibid.* p. 128. Per un'analisi dei resti antropici cf. R. DI SALVO, *ibid.*, pp. 151-161.

⁸⁴ cf. *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 10.

⁸⁵ cf. *Sic. Arch.* XXVIII 87-89, 1995, p. 28, fig. 27.

⁸⁶ cf. *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 18.

⁸⁷ Vedi sopra.

⁸⁸ Per i rari bolli d'anfora a soggetto figurato cf. V.R. GRACE, *Exceptional Amphora Stamps*, in: *Studies in Classical Art and Archaeology. A Tribute to Peter Heinrich*

von Blanckenhagen (1979) pp. 117-127; il nostro bollo non vi trova confronti precisi.

⁸⁹ cf. *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 19.

⁹⁰ cf. la proposta di ricostruzione in *Sic. Arch.* XXVIII 87-89, 1995, p. 32s. con fig. 40.

⁹¹ cf. *Sic. Arch.* XXVII 85/86, 1994, p. 38, fig. 46.

⁹² Per l'unità di rappresentanza cf. H.P. ISLER, *Einflüsse der makedonischen Palastarchitektur in Sizilien*, in: W. HOEPFNER - G. BRANDS, *Basileia. Die Paläste der hellenistischen Könige*, Internationales Symposium in Berlin 1992 (1996), pp. 252-256; DALCHER, *Studia Ietina VI* cit., p. 115s..

⁹³ cf. *Sic. Arch.* XXVI 81, 1993, p. 26, fig. 44.

⁹⁴ Tra i materiali stratigrafici, tra cui terra sigillata, ceramica romana a parete sottile e altre ceramica fine, ricordiamo qui soltanto l'orlo di piatto di terra sigillata K 18094 (Conspectus forma 4.6), di epoca tiberio-claudia, e l'orlo di piatto K 18060 (variante di Conspectus forma 20), periodo augusteo-flavio. cf. E. ETTLINGER ET ALII, *Conspectus Formarum Terrae Sigillatae Italico Modo Confectae* (1990).

⁹⁵ cf. già *Sic. Arch.* XXVII 85/86, 1994, p. 40.

⁹⁶ K 18346. Caratteristico ne è il profilo carenato che ricorda le scodelle a tesa orizzontale. La vetrina gialla rimane piuttosto rara a Monte lato, cf. S. RITTER LUTZ, *Studia Ietina V* cit., p. 19. Per le scodelle *ibid.* pp. 59-62; quattro esemplari a vetrina gialla, *ibid.* p. 62.

⁹⁷ K 18168. Vetrina marrone analoga a quella all'interno delle pentole. Il profilo con orlo ingrossato ricorda quello delle scodelle con decorazione a spirali; per questa sopra nota 19. Per le pentole comuni cf. per ultimo H.P. ISLER, in: DI STEFANO/CADEI, *Federico e la Sicilia* cit., p. 126 e p. 134, A 65.

⁹⁸ K 18185. Vetrina verde sull'orlo. Per i vasi da cucina medievali a Monte lato cf. nota precedente.

⁹⁹ M 2725. Per il tipo cf. P. BALOG, *Studi Magrebini* 7, 1975, p. 138, no. 30, e tav. II, 300. Per altri tre esemplari analoghi da Monte lato H.P. ISLER, in: G. Castellana (ed.), *Dagli scavi di Montevago e di Rocca di Entella un contributo di conoscenze per la Storia dei Musulmani della Valle del Belice dal X al XIII secolo*, Atti del convegno, Montevago 1990 (1992) p. 48, con fig. 11 e nota 48.

¹⁰⁰ cf. *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 20s.

¹⁰¹ cf. *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 20.

¹⁰² Lo stato della ricerca viene riassunto da H.P. ISLER, *Monte lato - L'abitato di epoca ellenistica*, in: Isler/Käsch, *Sicilia occidentale e centro meridionale: Ricerche archeologiche nell'abitato* cit., pp. 29-35.

¹⁰³ cf. *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 21.

¹⁰⁴ cf. *Sic. Arch.* XXIX, 1996, p. 20 per la larghezza, un po' maggiore, nella zona del saggio 1125.

¹⁰⁵ cf. *Sic. Arch.* XXVIII 87-89, 1995, pag. 35, fig. 47 e 49; anche XXIX, 1996, p. 22.

¹⁰⁶ M 2721 e M 2722. Vedi anche il ritrovamento sporadico di tre tari, non molto lontano. *Sic. Arch.* XXVIII 87-89, 1995, p. 19, fig. 1-3. Un'altra *kharubba*, M 2720, è stata trovata quest'anno nella zona della casa a peristilio 2. Per la presenza di queste rare monete a Monte lato cf. ISLER, in: Castellana, *Dagli scavi di Montevago* cit., p. 116, fig. 13-16.

¹⁰⁷ B 1356. Per questo tipo di fibula cf. per ultimo F. MAURICI, *Sicilia Bizantina. Gli insediamenti del Palermitano*, ASS ser. IV, vol. XX, 1994, p. 62 con nota 262, a proposito della fibbia simile B 885 da Monte lato, *Sic. Arch.* XXII 69-70, 1989, p. 9, fig. 5. Pezzi simili sono noti anche da contesti altomedievali merovingi in Francia e Germania, cf. F. SIEGMUND, in: *Die Franken, Wegbereiter Europas*. Catalogo di esposizione, Mannheim 1996, pp. 695-699, fig. 570s..

¹⁰⁸ K 17554. Testine simili sono note dalla Spagna e da un complesso di fornaci di recente scoperto a Marsiglia, dove sono databili alla metà del XIII secolo; si tratta di becchi zoomorfi di acquamanili. cf. M. LEENHARDT, in: *Le temps des découvertes. Marseille, de Protis à la reine, Jeanne*, Musée d'Histoire. Marseille, Marsiglia 1993, p. 42, con ill. a p. 47. Inoltre *Le vert et le brun de Kairouan à Avignon, céramiques du Xe au XVe siècle*, Musées de Marseille, Marsiglia 1995, p. 206, no. 220-223. Devo le segnalazioni bibliografiche a Franco D'Angelo che ringrazio vivamente.

¹⁰⁹ Z 2925. Sembra trattarsi del primo nonno della commedia con baffi marcati e barba piuttosto corta. cf. L. BARNABO BREA, *Menandro e il teatro greco nelle terrecotte liparesi* (1981) p. 146s., fig. 227-230 e tav. a colori.

¹¹⁰ Per l'*opus signinum* a Monte lato H.P. ISLER, *Monte lato: Mosaici e pavimenti*, in: *IV colloquio AISCAM*, Palermo 1996 (1997), 23-25.

¹¹¹ Questo fatto, in se piuttosto curioso, si riscontra anche altrove a Monte lato. cf. il vicino saggio 1100, *Sic. Arch.* XXVII 85/86, 1994, p. 43, fig. 61, e anche la sala da banchetto meridionale della casa a peristilio 2, *Sic. Arch.* XXVI 81, 1993, p. 26.

¹¹² Per il mondo greco vedi per ultimo M. KIDERLEN, *Megale Oikia* (1995) p. 59 con nota 218. Laconica in case romane repubblicane del II sec. sono note, cf. p.e. la Villa dei Misteri di Pompei: E. FABBRICOTTI, *I bagni nelle prime ville romane, Cronache Pompeiane* 2, 1976, p. 37s., fig. 5 e 5a.

¹¹³ K 18160. cf. M. SCIALLANO/P. SIBELLA, *Amphores. Comment les identifier?* (1991) p. 54.

¹¹⁴ A 1272 e A 1276. cf. DALCHER, *Studia Ietina VI* cit., p. 58, A 87, tav. 27 e 68. cf. anche l'analoga balaustra dalla casa a peristilio 2, *Sic. Arch.* XXVII 85/86, 1994, p. 40, fig. 51.